

Per condividere

- Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato, mi stupisce, mi inquieta...?
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento....

Per pregare

Signore, ti ringraziamo per tutte le persone che assieme a te invocano per noi e per il mondo intero la pazienza e la misericordia del Padre

Signore ti ringraziamo perché, anche attraverso le difficoltà della vita, ci chiami ad un cambiamento ed a una conversione radicale.

Signore aiutaci a ricordare sempre che, facendo entrare Dio nelle nostre vite, potremo conoscere la sua misericordia.

Il dolore, la sofferenza fanno parte delle nostre esistenze. Perdonaci Signore per le volte in cui abbiamo incolpato Dio e lo abbiamo visto come un castigatore.

Eventuali preghiere libere

Padre Nostro

... per continuare

Porta con te una parola del Vangelo che hai ascoltato

Terza domenica di Quaresima

Spirito Santo,
concedici di capire
quanto è grande la misericordia del Padre
che non si stanca di invitarci a cambiare
e ad accoglierlo pienamente
nelle nostre vite.

Il contesto

Gesù conclude qui, con un pressante invito alla conversione, il lungo discorso (12,22- 13,9) che aveva aperto con l'imperativo della vigilanza. Un brano a tratti sconcertante che mette a tema la questione della sofferenza e del dolore o meglio il modo con cui stiamo di fronte a queste realtà.

Dal Vangelo secondo Luca (13,1-9)

In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: "Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo". Diceva anche questa parabola: "Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai".



*Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora.
Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.*

È bene attenersi alle domande.

Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.

Permettere a tutti di parlare.

Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."

Per approfondire

A chi vuole subito individuare il colpevole di una violenta repressione o di un grave incidente sul lavoro, Gesù ancora una volta dà una risposta paradossale, cioè che va oltre l'opinione corrente: "Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo". Con queste parole non propone una fuga dal presente, ma ci invita a leggere il dramma della storia nostra e degli altri tenendo presente l'abisso del peccato e soprattutto quello della grazia, della misericordia. Egli sa che il male è nascosto nel cuore di ogni uomo, di ogni cultura e perciò ricorda che ciascuno, per la sua parte, è corresponsabile della situazione in cui ci troviamo. Non si riesce a distruggere la forza del male con le armi, con la deplorazione passeggera, con il disinteresse, scaricando la responsabilità sugli altri, ma solo cambiando la scala dei valori, cambiando quindi la nostra vita, in modo che in noi sovrabbondi la grazia della conversione e del perdono.

In questo brano siamo chiamati a una lettura attenta, profonda, che non si fermi alla prima impressione. Il male è presente nelle esistenze di ognuno di noi, il problema non è questo, quanto il modo in cui noi ci poniamo di fronte al male. La fede viene messa in discussione dal male, sta a noi far in modo che questo la possa rendere più forte. Nei momenti di sofferenza possiamo riconoscere Gesù che viene a salvarci e che ci invita alla conversione.

Il brano appena letto contiene quindi due messaggi: il primo sulla conversione, il secondo sulla misericordia di Dio. Gesù desidera che il nostro

sguardo sulla vita cambi: le nostre esistenze sono precarie, segnate dal male e dagli errori. Ma dietro a questi eventi non bisogna vedere Dio come castigatore e giudice. Il Padre conosce le nostre fragilità e nessuno di noi merita le disgrazie che possono capitare nella vita.

Secondo l'Antico Testamento convertirsi/conversione (*shuv/teshuvah*) significa "tornare", cioè ritornare al Signore, ritornare alla legge infranta, per rinnovare l'alleanza con Dio. Il cammino richiesto riguarda la mente e l'agire e si manifesta anche come pentimento/penitenza nel tempo presente, ultimo spazio prima del giudizio. Per questo Gesù ha predicato: "Convertitevi e credete nel Vangelo" (Mc 1,15; cf. Mt 4,17), ovvero "convertitevi credendo e credendo convertitevi". Gesù è un profeta e, come tale, sa che gli umani sono peccatori, commettono il male; per questo chiede loro di aderire alla buona notizia del Vangelo e di accogliere la misericordia di Dio che va loro incontro, offrendo il perdono (Enzo Bianchi). Il vignaiolo che chiede al padrone di attendere e non tagliare il fico è Gesù, colui che viene mandato dal Padre per realizzare finalmente l'unione piena tra le istanze di giustizia e misericordia: ciò che non porta frutto meriterebbe di essere tagliato, ma l'anno che viene concesso in più parla di un tempo dilatato a disposizione di ogni uomo e di ogni generazione perché si converta: la vita di ciascuno è arricchita da un tempo in cui poter sperimentare la misericordia di Dio e dalle occasioni per poterlo fare. Ogni conversione nasce sempre dalla scoperta di questo amore.

In questo brano capiamo che c'è tempo per convertirci, Dio questo tempo ce lo concede, grazie alla preghiera di Gesù per noi. Ma deve essere tempo speso bene, dobbiamo approfittarne e non sprecarlo. Questo tempo è sinonimo di misericordia, quella misericordia che caratterizza il Padre.

La parabola appena raccontata parla al cuore di tutto il popolo di Dio, ieri come oggi. Ognuno di noi è chiamato ad associarsi alla preghiera di Gesù e a vivere il proprio tempo come luogo ricco di occasioni per rendere importanti e significativi i propri giorni.